



di **ORLANDO PACIELLO**
Revisore dei Conti

DINAMISMO ED ENTUSIASMO

union” tra la professione ed il mondo dell’Università. A tutti loro va il mio più sincero ringraziamento.

La mia prima attività quotidiana nella professione è quella di formare le giovani menti, i futuri professionisti e lo faccio con una visione che è quella di un Presidente di Ordine ormai decennale che ha sempre creduto che “*non esiste un’Università senza professione né una professione senza Università*”.

Un binomio inscindibile “Università-professione” che ha bisogno di un’attenzione particolare per risolvere alcune lacune normative che condizionano le attività formative soprattutto in un periodo critico come quello che stiamo vivendo a causa della pandemia da SARS-CoV2. Prima di tutto il riconoscimento completo della Laurea in Medicina Veterinaria nell’ambito del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 sul riordino della disciplina in materia sanitaria, per soddisfare le specifiche esigenze del Servizio sanitario nazionale, connesse alla formazione dei giovani professionisti e soprattutto degli specializzandi e all’accesso ai ruoli dirigenziali del servizio sanitario nazionale. Le università, le regioni con le unità sanitarie locali e gli istituti zooprofilattici sperimentali dovranno stipulare specifici protocolli di intesa per disciplinare le modalità della reciproca collaborazione finalizzata alla formazione. Non trascurabile è la necessità di rinominare la nostra professione con la modifica dell’abilitazione da “Veterinario” in “Medico Veterinario” e dare così la piena attuazione a quell’evoluzione culturale che ci riconosce il ruolo di Medico degli animali, dell’ambiente e della prevenzione. Le stesse scuole di specializzazione necessitano di un ammodernamento. Abbiamo bisogno di specializzazioni

che soddisfano formazioni specifiche in tutti gli ambiti della medicina veterinaria, dalla cardiologia all’anestesia, dalle malattie infettive all’anatomia patologica ecc. garantendo un secondo livello di formazione riconosciuto a livello internazionale e rappresentando un livello intermedio di formazione tra la laurea ed i college europei. Questo richiede un lavoro attento di conciliazione tra la FNOVI ed i Ministeri della Salute e dell’Università e questo sarà possibile grazie ad una squadra di professionisti che oggi sono presenti in FNOVI ma anche grazie a chi dei nostri colleghi vorrà apportare un contributo concreto a questi specifici temi di interesse per la professione.

L’Università ha la necessità di interloquire costantemente con la professione per tradurre in formazione le esigenze della società e aggiornare il curriculum formativo del Corso di Laurea in Medicina Veterinaria per adeguarlo alla nuova *mission* del medico veterinario.

Un’attenzione particolare va riservata alle modalità di ammissione ai corsi di Laurea in Medicina Veterinaria. Il sistema attuale di ammissione necessita di una completa ristrutturazione per permettere la selezione di giovani realmente motivati e per garantire che tutti gli ambiti di interesse della professione siano adeguatamente ricoperti. Anche in questo caso solo una consultazione serrata tra le parti coinvolte potrà permettere la definizione di proposte concrete per il Ministero competente e la FNOVI può rappresentare la vera cabina di regia affinché ciò si possa realizzare. Per questo e per altro sarà pieno il mio impegno e forte la mia motivazione nel mandato che mi è stato affidato in FNOVI per il quadriennio 2021-2024.

Iniziamo con estremo dinamismo e tanto entusiasmo il nuovo mandato di gestione della FNOVI in uno scenario rinnovato sia per l’applicazione della nuova normativa di riassetto della disciplina degli Ordini (Legge n. 3, dell’11 gennaio, 2018) sia per le tante novità che hanno caratterizzato il quadro normativo nazionale nel campo della medicina veterinaria come l’entrata in vigore del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n.27 che adegua l’ordinamento italiano al regolamento europeo sui controlli ufficiali di sanità animale e sicurezza alimentare e l’applicazione della ‘Animal Health Law’ (Reg. UE: 2016/429) che richiederà dodici mesi di tempo, a decorrere dall’8 maggio, per emanare i decreti legislativi di adeguamento. Una FNOVI che è chiamata a traghettare la professione del “*medico veterinario*” in un orizzonte di innovazioni ed a rispondere alla crescente esigenza della società sempre più attenta ed informata. In quest’ottica la FNOVI si è rinnovata con competenze in grado di coprire tutte le espressioni della professione. Così che i Presidenti degli Ordini d’Italia hanno voluto riconoscere a me ed agli altri colleghi eletti la loro fiducia, designandomi nel Collegio dei Revisori dei Conti e riconoscendomi soprattutto il compito di fare da “trade

ACCESSIBILITÀ E CONDIVISIONE

Avere uno sguardo obbiettivo sul futuro della professione richiede una percezione lucida e puntuale del presente e questo si ottiene solo con una profonda conoscenza del passato e della strada fatta per arrivare fino qui. Tutto questo è impegno, lavoro, studio. Esiste una teoria per cui il talento non sia fondamentale, chiunque si applichi con dedizione per un tempo superiore alle diecimila ore è in grado di padroneggiare uno specifico ambito che sia uno sport od un lavoro. Secondo questo studio il raggiungimento di un obbiettivo per quanto complicato è determinato dall’impegno più che da un’innata predisposizione. Per chi come me non ha un’intelligenza fuori dal comune ne particolari talenti se non una grande forza

di volontà ed una testardaggine che impedisce di mollare ai primi insuccessi, lo studio da ragione all’impegno ed alla voglia di arrivare.

Quando mi sono affacciata alla professione mi sono sentita come se dovessi salire su un treno in corsa: argomenti complessi difficili da dipanare, discorsi che sottendevano conoscenze. Ma ne avevo sete e mi ci sono buttata.

Non ho ancora raggiunto le mie diecimila ore, ho molta strada da fare ma ho imparato a farmi le domande giuste ed ora so dove trovare le risposte.

E cosa farne di questo bagaglio, come usare al meglio il sapere che traduco?

La fatica fatta per raggiungere un risultato si nobilita

nella condivisione, nell’offerirlo a chi non ha il tempo per ottenerlo.

Una comunità cresce e si rafforza solo se i membri mettono le proprie risorse a beneficio del gruppo e genera a sua volta un circolo virtuoso di domande, idee e soluzioni che alza l’asticella del nostro sapere, ci rende sicuri e forti di fronte alle avversità.

Insegnare è di chi ha le conoscenze, l’esperienza e l’altruismo, io sono un passo dietro loro, sono la fanteria che rende fruibile tutto questo e ne va orgogliosa.

Perciò con entusiasmo ed un pizzico di sfacciataggine dell’ultima arrivata, per questi quattro anni mi approprio di due parole anziché una: accessibilità e condivisione.



di **CARLA BERTOSSI**
Revisore dei Conti